

Avvenire

32 MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2011

MEDIA & cultura

Il nuovo «Clarus» va nelle edicole Alife-Caiazzo dà voce al territorio

Da questo mese il periodico della diocesi di Alife-Caiazzo, Clarus, sarà nelle edicole della provincia di Caserta con una nuova veste editoriale e grafica, formato magazine, a colori e con una foliazione di 16 pagine. Il mensile, nel suo primo decennale, reca la dicitura «Periodico cattolico del Matese e dell'Alto Casertano». Direzione e redazione sono collaudate: direttore editoriale è don Emilio Salvatore; direttore responsabile Gianfrancesco D'Andrea; redattrici: Grazia Biasi e Marianna Pece. Il giornale conterrà servizi di approfondimento sul territorio, sulla sanità, sulla cultura e sulla storia locale. L'obiettivo è mettere in evidenza, in maniera costruttiva, problematiche sociali, politiche, ambientali, sollevando un dibattito fra i 24 comuni della diocesi. Il giornale vuole

rendersi, presso l'opinione pubblica e le istituzioni, testimone della passione che i cristiani nutrono verso la propria terra - spiega il vescovo Valentino Di Gerbo - da sempre essi rappresentano un elemento costante di qualità della nostra convivenza civile, offrendo una lettura cristiana degli avvenimenti e facendosi voce di poveri, immigrati, diversamente abili». Il direttore responsabile D'Andrea ribadisce che il nuovo Clarus rappresenta il ritorno dal globale al locale ossia all'approfondimento di temi che stanno a cuore al territorio. Per l'Alto Casertano un rilancio simile è un gran risultato. Con il passaggio in edicola anche una serie di eventi culturali sul territorio, intitolati «Clarus incontra i lettori».



Rosanna Borzillo

Bologna, in oltre 400 parrocchie domenica la Giornata del quotidiano

Ritorna domenica prossima nell'arcidiocesi di Bologna la Giornata del quotidiano. Un appuntamento tradizionale che ancora una volta vedrà impegnate oltre 400 parrocchie in uno sforzo straordinario di promozione di «Avvenire» e del suo inserto domenicale «Bologna Sette»: 8 pagine a colori che sono un riferimento per il territorio. La Giornata precede un altro evento dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer). Il 21 gennaio alle 16 all'Istituto Veritatis Splendor si celebrerà la festa regionale del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, sul tema: «Dopo il convegno

nazionale Cei «Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale». La comunicazione e la sfida educativa. «Antenna crucis»: il passaggio dall'analogo al digitale. Intervengono: Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali Emilia Romagna; Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica; monsignor Domenico Pompili, direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei; monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e delegato della Ceer per le Comunicazioni sociali; Seguirà la «lectio magistralis» del cardinale Carlo Caffarra su Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi».



LA FRASE

«A voi, giovani, che vi trovate in sintonia con i nuovi mezzi di comunicazione, spetta il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale". (Benedetto XVI, Giornata delle Comunicazioni 2009)

Educare i «nativi digitali»

DI VITO SALINARO

«I personal media digitali sono, per gli adolescenti, un'estensione del "sé"», spiega il professor Michele Visentin, dirigente scolastico ed esperto di media education, ai formatori di Azione cattolica della diocesi di Padova. Ad ascoltarlo c'è anche Laura Rigoni, educatrice parrocchiale dell'Altopiano di Asiago, direttamente da casa sua a cento chilometri dal cuore della diocesi, grazie alla proposta di formazione a distanza attivata dall'Azione cattolica ragazzi (Acr) di Padova in collaborazione con il servizio informatico diocesano. «È il primo tentativo che facciamo - dice don Federico Fortin, assistente ecclesiale di Ac - per accedere alla formazione e sufficienti registri su www.divib.it ed entrare nell'area riservata. Per avviare il confronto con i genitori all'interno delle singole parrocchie sul tema della generazione digitale, è stato realizzato un apposito video con domande e provocazioni. Gli educatori Acr organizzeranno poi, attraverso una pagina Facebook, l'iniziativa di solidarietà www.condivisione.it, coordinata con il progetto dell'Acr nazionale in favore dell'orfanotrofo di Bratsk (Siberia) e del Centro di crisi per bambini di strada di San Pietroburgo, per i quali verranno acquistati computer con possibilità di collegamento ad Internet. È un nuovo segno di comunione a distanza. «In diocesi abbiamo colto questa occasione - dice don Marco Sanavio, direttore del Corso

pace - spiegano gli educatori padovani che realizzano il sussidio cartaceo per tutta la diocesi - esplorando l'idea di comunità in presenza, accostata alla community elettronica. Lo hanno proposto alcuni di noi che avevano frequentato il Corso per educatore mediale in diocesi». Il modulo per la formazione a distanza è pubblicato sul sito www.divib.it, un portale della Chiesa di Padova dedicato ai giovani e alle parrocchie, ed è composto dal video con l'intervento del professor Pier Cesare Rivoltella dell'Università Cattolica di Milano (intervistato in questa stessa pagina), da quello del professor Michele Visentin di Padova e da un'animazione sulle trasformazioni indotte dai social network. Per accedere alla formazione è sufficiente registrarsi su www.divib.it ed entrare nell'area riservata. Per avviare il confronto con i genitori all'interno delle singole parrocchie sul tema della generazione digitale, è stato realizzato un apposito video con domande e provocazioni. Gli educatori Acr organizzeranno poi, attraverso una pagina Facebook, l'iniziativa di solidarietà www.condivisione.it, coordinata con il progetto dell'Acr nazionale in favore dell'orfanotrofo di Bratsk (Siberia) e del Centro di crisi per bambini di strada di San Pietroburgo, per i quali verranno acquistati computer con possibilità di collegamento ad Internet. È un nuovo segno di comunione a distanza. «In diocesi abbiamo colto questa occasione - dice don Marco Sanavio, direttore del Corso



Due tra i curatori del corso organizzato dall'Azione cattolica di Padova

Don Federico Fortin, assistente dell'Acr: lo scopo del nostro percorso è fornire strumenti pedagogici ai tanti educatori sparsi nelle 464 parrocchie della diocesi

per educatore mediale di Padova - per avviare il progetto Anicom (animatori della comunicazione), un servizio reso a formatori e collaboratori parrocchiali che desiderano acquisire competenze pastorali e culturali legate al mondo della comunicazione. Abbiamo attivato il corso di educatore mediale proprio per supportare gli adulti che lavorano in contatto con i nativi digitali e tentano di fornire loro un percorso educativo». Il servizio informatico della diocesi di Padova offre da tempo anche a scuole e parrocchie itinerari di media education in cui genitori e figli vengono messi in contatto, sui temi della comunicazione mediata dall'elettronica e sul governo dei media in famiglia, grazie alle dinamiche create da due attori comici, da una psicologa e dallo stesso don Sanavio per la parte pastorale.

Brescia

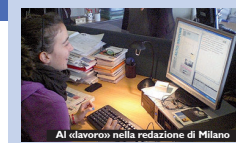
Animatori audiovisivi crescono E l'oratorio è al centro del futuro

DI MASSIMO VENTURELLI

Lo sforzo profuso dalla Chiesa italiana per rendere il suo annuncio efficace in un contesto in rapida evoluzione fa scuola, e oggi c'è molta più attenzione al fatto che una comunicazione tentata ai suoi destinatari e ai linguaggi che questi "masticano" sia una partita importante. Brescia, su questo fronte, non ha lesinato sforzi e energie. A fare da capofila è l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, diretto da don Adriano Bianchi, che propone corsi e occasioni formative per tradurre in concreto l'auspicio contenuto nel documento del 2006 «Comunicazione e missione nella diocesi di Brescia». Poche pagine, scriveva l'allora vescovo Sanguineti, «per continuare il cammino sui sentieri della nuova evangelizzazione che esige sempre più attenzione ai media, strumenti preziosi per comunicare ed elementi che determinano la

cultura e l'agire dell'uomo». A più riprese ad animatori della cultura e della comunicazione delle diverse parrocchie è stata data la possibilità di misurarsi con mass media vecchi e nuovi. Corsi per chi realizza i giornali della comunità (i vecchi bollettini parrocchiali), per chi si occupa in parrocchia di cinema, di teatro, si sono alternati a percorsi formativi sui nuovi media proprio per non dimenticare nessuno di quegli strumenti che veicolano la cultura moderna. Agli sforzi dell'Ufficio per le comunicazioni sociali è andata affiancandosi anche l'azione di altre agenzie educative di diretta espressione della diocesi. È in questa prospettiva che si inserisce il primo corso di formazione per gli animatori audiovisivi in oratorio, che ha preso il via nei giorni scorsi con la partecipazione di educatori, catechisti e volontari. Il corso è ospitato nella casa di formazione che Brescia ha voluto dedicare a monsignor Bruno Foresti.

LA VISITA



Al lavoro nella redazione di Milano

La Pastorale giovanile di Chiavari in visita alla redazione di Avvenire Un viaggio nella sede milanese di Avvenire per scoprire la "mission" del giornale. Per un gruppo di giovani di terza superiore delle parrocchie di Sestri Levante (Genova), in diocesi di Chiavari, la visita nel palazzo di piazza Carbonari è stata un'occasione per vedere da vicino come funziona il mondo dell'informazione. E per conoscere lo stile scelto da Avvenire nel panorama dei grandi media. «Ci è sembrato interessante permettere ai ragazzi di entrare a contatto con i meccanismi dell'informazione», spiega don Alberto Castaldi, sacerdote responsabile della Pastorale giovanile diocesana. Lo "sguardo" sulla realtà offerto dal giornale ha colpito i ragazzi: «Non sono solo i "grandi" gli assai ad avere posto in pagina», spiegano Giulia Coni e Federica Capparella. «L'attenzione a tutto ciò che è umano educa anche noi a non perdere di vista questo orizzonte». I ragazzi hanno anche visitato gli studi di Radio InBlu.

Luca Sardella

Nuova sfida, prime proposte Padova: dall'Azione cattolica corso via Web per i formatori

Rivoltella: «Una partita da giocare sul campo dei ragazzi»



Pier Cesare Rivoltella è docente di tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento alla Cattolica di Milano. Nella stessa università ha fondato e dirige il Cremit (Centro di ricerca per l'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia). Professore, in che modo la comunità cristiana può essere più attenta e presente rispetto al tema dell'educazione dei giovanissimi all'uso dei media?

La ricerca dice che gli spazi dell'educazione informale sono oggi particolarmente adatti per l'intervento educativo su diverse questioni, incluso il problema dei media digitali e sociali. Tra questi spazi sicuramente l'oratorio e, in esso, il gruppo adolescenti, come altri contesti associati legati al mondo ecclesiale possono giocare un ruolo significativo. Cosa rendendo i media oggetto di riflessione nei momenti tematici di gruppo, sia attraverso un'attenzione diffusa alle pratiche dei più giovani: adozione di protocolli d'uso con-

Per il massmediologo della Cattolica

il problema non è solo di conoscenza dei linguaggi ma di non farsi «usare» dai media sociali e digitali

divisi, presenza degli educatori, attività di "glossa" (ovvero tutte quelle osservazioni, commenti, considerazioni, spesso indirette o "a bassa voce" che però possono incidere sulla consapevolezza dei ragazzi). Come può essere una propo-

sta formativa efficace da presentare agli adolescenti? Penso a due tipi di proposta. La promozione di diete mediatiche contrattate, da applicare in modo condiviso con i ragazzi, e l'apertura di spazi di discussione online secondo le forme e negli ambienti che già i più giovani conoscono. In buona sostanza, va giocata la partita sul campo dei ragazzi. Come? Aprendo una pagina in Facebook, promuovendo gruppi della parrocchia, usando Twitter per tenere insieme la rete dei ragazzi, approfittando degli sms per raggiungerli... Quali i rischi ci sono oggi per

«i nativi digitali»? I rischi sono sempre gli stessi, ovvero quelli legati a tempo (la pervasività dei media: troppo fa male), spazio (i media digitali, portatili e mobili, sottoragano i consumi dell'adulto e lo espongono più facilmente ai pericoli), contenuto (sia i contenuti scaricati, spesso illegalmente, dalla rete, che quelli resi pubblici nei social networks), compagnia (con chi chatta, scambiano informazioni, si pongono in relazione). Come aiutare i ragazzi a prendere coscienza di questa nuova dimensione?

Il problema non è solo di conoscenza dei linguaggi. Vi sono altri due livelli di intervento molto importanti: la promozione di consapevolezza e di responsabilità. Conosceva il ragazzo lo e nella misura in cui si relaziona criticamente ai messaggi, produce riflessioni su quanto gli viene proposto. Responsabile lo diventa se comprende cosa significa condividere contenuti nello spazio pubblico. Si tratta di attenzioni che la media literacy mette al centro da decenni e che meritano di restare anche dopo l'avvento dei media digitali e sociali.

VITA



Speciale il 30 gennaio Il 16 febbraio si celebra la Giornata per la vita. L'evento è preceduto domenica 30 gennaio, dalla diffusione straordinaria dell'insero mensile di «Avvenire», «Noi genitori & figlio». Anche per favorire le richieste del numero speciale viene inviato in questi giorni a tutte le parrocchie il manifesto qui riprodotto. Chi non lo riceve può contattare l'800268083.